

XXI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1974

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

I N D I C E

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	611
Progetto del V programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sarde- gna (Continuazione della discussione):	
GIANOGGIO, Assessore all'industria e commer- cio	612
MARRAS	613
LIPPI	613
MELIS G. BATTISTA	616
BAGHINO	617
SODDU	619
PUGGIONI	621
SCHINTU	629
SABA	630
MACIS	631
DETTORI, Assessore al bilancio, programmazio- ne e rinascita	632
Sull'ordine del giorno:	

MACIS	633
DEL RIO, Presidente della Giunta	633

La seduta è aperta alle ore 11 e 20.

MEDDE, Segretario, dà lettura del proces-
so verbale della seduta antimeridiana del 9 otto-
bre 1974, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati
presentati i seguenti disegni di legge:

“Fusione dell’Ente ospedaliero ‘A. Conti’
di Sassari nell’Ente ospedaliero ‘Ospedali Riuni-
ti di Sassari’;

“Istituzione del servizio di Tesoreria della
Regione Autonoma della Sardegna”.

**Continuazione della discussione del Progetto
del quinto programma esecutivo del Piano di
rinascita economica e sociale della Sardegna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del Progetto del quinto programma esecutivo del Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna per gli esercizi 1971-1975; relatore di maggioranza l'onorevole Carrus, relatori di minoranza gli onorevoli Raggio e Lippi. Ieri è stata chiesta una breve sospensione della discussione sugli emendamenti 42, 43, 44, per avere alcuni chiarimenti dalla Giunta. Per comunicare le notizie in possesso della Giunta, preannunciate nella seduta di ieri sera, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Ringrazio l'onorevole Consiglio e i Gruppi per aver voluto soprassedere all'esame di questo emendamento in attesa della presenza dell'Assessore competente. Noi, come voi sapete, eravamo a Roma all'incontro col Ministro dell'industria e con i dirigenti massimi dell'ENEL per l'esame della situazione relativa allo sfruttamento del carbone Sulcis. Credo sia opportuno dire due parole brevissime a commento di quella riunione, anche se sostanzialmente le notizie sono state già riportate nei comunicati che la stampa ha pubblicato in mattinata. Il Ministro, a conclusione della riunione, ha affermato la volontà del Governo, la volontà politica...

MADDALON (P.C.I.). E' un Governo dimissionario!

GIANOGLIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Appunto, il Governo è dimissionario, per quello che può servire, altrimenti avremmo dovuto chiedere il rinvio della riunione. Ma, anche se è un Governo dimissionario e anche se era un Ministro uscente, abbiamo ritenuto che fosse opportuno stimolare questa riunione, per giungere a questa precisazione: la volontà politica, per quello che può servire in questo momento, di sfruttare il carbone Sulcis bruciandolo nella centrale ENEL.

Naturalmente tutta la assicurazione si basa sul presupposto che questo sia conveniente economicamente. Noi, a sostegno della nostra tesi, abbiamo portato un insigne professionista che ha argomentato da par suo; però queste tesi devono essere verificate, come sappiamo, dalla Commissione che è stata istituita dalle Partecipazioni statali. E quindi si tratta adesso di insediare al più presto la Commissione, di verificare la bontà delle argomentazioni nostre circa la convenienza economica del consumo del carbone rispetto alla combustione nella centrale dell'olio grezzo; tutto ciò per poter partire con la ripresa, appunto, dell'attività mineraria.

Sono emersi altri due fatti fondamentali: prima di tutto quello relativo alle maestranze. Da parte dell'ENEL e da parte del Ministro si affacciavano delle perplessità sulla possibilità di trovare ancora manodopera disposta a scendere in miniera. Noi li abbiamo tranquillizzati dicendo che purtroppo, pur essendo un'attività non certo fra le più ricercate, in Sardegna abbiamo manodopera disponibile ancora a scendere in miniera e a frequentare, anche numerosa, i corsi di specializzazione. In questo senso abbiamo detto che la Regione aveva già preso un impegno di massima e che avremmo finanziato questi corsi di specializzazione.

Altro elemento che è emerso è quello relativo al rispetto dell'ecologia, all'inquinamento. E' stata ancora una volta addotta l'argomentazione che il carbone è ricco di zolfo. Ci hanno fatto vedere addirittura i brani del giornale nel quale venivano denunciati i dirigenti dell'ENEL per inquinamento (vennero assolti, successivamente, dal pretore). Abbiamo comunicato al presidente dell'ENEL e al Ministro che il Consiglio regionale si era già fatto parte diligente a questo proposito emanando una legge che è fra le più restrittive che esistano. Siamo noi i titolari di questo diritto, e siamo noi che, più di chiunque altro, dobbiamo preoccuparci del rispetto delle migliori condizioni ambientali. Però, poichè altri settori sono inquinanti e si fanno degli sforzi per depurare le acque dei fiumi, abbiamo chiesto che anche in questo settore venisse visto il problema nel suo complesso e venissero adottati tutti quegli accorgimenti che sono possibili perchè il ri-

spetto dell'ambiente sia, se non assoluto, tale da assicurare condizioni di vita e di lavoro migliori.

Mi pare quindi che, a questo punto, non ci sia altro da fare che attendere l'insediamento. Attendere, pressando perchè avvenga in tempi i più celeri; il Presidente della Regione ha sollecitato il Ministro, ed anche le Partecipazioni statali, in questo senso, perchè la Commissione che è stata insediata esperisca il suo lavoro, stenda la relazione finale, verifichi la sussistenza di questa condizione, che per noi è già assodata, ma che deve essere assodata autorevolmente anche a livello della Commissione interministeriale.

Per quanto riguarda segnatamente l'emendamento numero 42, che tratta della costituzione della società di gestione delle miniere, anche questo aspetto è stato puntualizzato nella riunione che abbiamo avuto ieri. Cioè l'ENEL non deve assolutamente curarsi della gestione delle miniere; il Ministro ha riconosciuto che vi è un ente, l'EGAM, che è titolare di questo diritto, proprio per fatto istituzionale e quindi sarà l'Ente minerario (e la Regione, attraverso l'Ente minerario), appunto, a gestire le miniere. Naturalmente l'entità di questa partecipazione, di questo rapporto, non può essere stabilita in questo momento. Noi abbiamo soltanto enunciato una volontà politica generica. Quindi mi sembrerebbe che una previsione di spesa di 300 milioni forse sia eccessiva, in questo momento; possiamo forse ridurla. Per dire che marciamo in questa direzione, che bisogna costituire questa società di gestione e che l'Ente minerario deve partecipare; per rendere concreto questo impegno, indichiamo anche una somma che, per il momento, è congrua, salvo futuri rimpinguamenti quando in pratica questo si verificherà. Questo per quanto riguarda l'emendamento numero 42.

Per l'emendamento numero 43 io ritengo che, giusti gli impegni che abbiamo presi, debbano essere organizzati dall'Ente minerario anche i corsi di specializzazione, tra l'altro, perchè questo rientra nei compiti di istituto dell'Ente minerario. Sono pienamente d'accordo con l'emendamento presentato. Altri emendamenti mi pare non ci siano o siano sospesi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Marras per illustrare l'emendamento numero 44.

MARRAS (P.C.I.). Soltanto per dire che questo emendamento è integrativo dell'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge numero 268, dove si bilanciano 10 miliardi per finanziare la futura legge per il carbone. Vorremmo che questo impegno venisse anche stabilito per il finanziamento del piano minerario regionale, allorquando sarà varata la legge di attuazione; siccome crediamo che i tempi non siano molto lunghi, riteniamo che questo finanziamento possa rappresentare l'impegno politico che il piano minerario sarà in qualche modo attuato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Onorevole Presidente, al fine di affrontare, in termini realistici e concreti, il problema di Carbonia, il mio Gruppo ha ritenuto di presentare questo emendamento, che prevede lo stanziamento di 3 mila milioni sul capitolo di nuova istituzione 5.4.03, distogliendo la somma dal capitolo 5.4.04 che prevede, come i colleghi sanno, provvidenze in favore della SFIRS pari a 7 miliardi di lire.

Debbo subito dire che intanto abbiamo pensato di utilizzare il capitolo 5.4.03 in quanto riteniamo che, a fronte di un programma nebuloso, generico quale quello presentato dalla SFIRS, fossero più che sufficienti 4 dei 7 miliardi che la Giunta ritenne a suo tempo di stanziare a questo titolo e che la Commissione, nonostante le molte perplessità, non ha ritenuto di modificare. Noi ci rendiamo conto della importanza di porre un istituto finanziario come la SFIRS nelle condizioni di operare; ci rendiamo anche conto che la capacità operativa di un istituto finanziario si commisura alla disponibilità finanziaria di cui il medesimo può disporre, però ci rendiamo anche conto che uno strumento come il quinto esecutivo, che ha la pretesa di essere anticongiunturale, non può permettersi il lusso di consentire affidamenti di risorse che già in partenza si fanno non utilizzabili nel breve termine. Discorso che

non facciamo per l'EMSA, nonostante sia nota la nostra scarsa benevolenza nei confronti di questo ente, in quanto riconosciamo obiettivamente, serenamente, correttamente che l'EMSA ha presentato un programma di interventi nel breve e nel lungo termine che giustificano ampiamente i 7 miliardi destinati a questo ente; anzi dovremmo dire che, se avessimo dovuto attenerci alle richieste dell'EMSA, ben diversi sarebbero dovuti essere gli stanziamenti. Le esigenze dimostrate dall'EMSA mi pare si aggirino attorno ai 28 miliardi e mezzo di lire.

Diverso il discorso della SFIRS, la quale, a parte l'imbeccata venutagli dal Presidente della Commissione programmazione, che ha chiesto che dei 7 miliardi uno andasse a beneficio dell'ALAS per la realizzazione di un impianto per il lavaggio delle lane, a parte qualche altra nebulosa e generica indicazione, non ci ha fatto conoscere i suoi programmi. Abbiamo timore che la SFIRS non conosca essa medesima le direzioni di spendita di questi fondi.

Fatta questa premessa può sorgere il quesito: perchè abbiamo ritenuto di destinare una cifra, che può sembrare anche eccessiva; ancora più eccessiva se si tiene conto dell'affermazione testè resaci dall'onorevole Gianoglio, il quale addirittura lamenta l'eccessività dello stanziamento previsto dall'emendamento comunista pari a 300 milioni di lire per lo stesso titolo? Noi abbiamo ritenuto di suggerire la destinazione di 3 miliardi a questo titolo, proprio perchè riteniamo sia giunto il momento, nel settore del carbone, onorevole Gianoglio, di uscire dalla strategia delle chiacchiere, tanto per intenderci, delle promesse, degli impegni nebulosi, delle vacuità (per non dire delle amenità) per condurre un discorso serio e concreto. Tale non può essere il discorso dell'onorevole Gianoglio, ma quello dei ministri interessati al problema del carbone. Io ho letto stamattina, con stupore (mi correggo: non con stupore ma con piacevole sorpresa; con stupore ho udito le dichiarazioni dell'Assessore), le dichiarazioni dei personaggi della politica regionale i quali hanno commentato più o meno trionfalisticamente, tranne forse le prudenti osservazioni dell'onorevole Melis... (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Anche le sue per la verità, onorevole Soddu; ma comunque c'è un consenso piuttosto ampio sulle dichiarazioni, che noi non conoscevamo ancora, perchè siamo fuori dal filone delle informazioni ufficiali o ufficiose e persino fuori dalle benevolenze giornalistiche.

Ho letto con piacevole sorpresa le notizie che sono apparse stamattina, sottolineate, come dicevo prima, dalle osservazioni, dai commenti, dai giudizi, in linea di massima benevoli, di tutte le parti politiche, perchè ritenevamo anche noi, disinformati com'eravamo fino a stamane, che effettivamente stessimo per imboccare la strada che ci avrebbe condotto alla risoluzione del problema di Carbonia. Io già m'immaginavo smontate le tende che stanno a ridosso della miniera di Nuraxi Figus e di Seruci; immaginavo Carbonia in festa, pavesata — suppongo — di rosso, più che di tricolore, ma comunque pavesata a festa, osannante, chè finalmente poteva dirsi risolto il problema di Carbonia. Siamo arrivati qua ed ecco l'amarrezza: l'onorevole Gianoglio, con la diligenza che lo caratterizza, ci ha illustrato, anche se in sintesi, i motivi dell'incontro con il Ministro decaduto, ma comunque in carica per le questioni di ordinaria amministrazione. E cosa ci dice, in definitiva, l'onorevole Gianoglio? Cosa ha detto all'onorevole Gianoglio il Ministro? "State tranquilli, il carbone sarà utilizzato dalle centrali di Portovesme, però prima consentiteci di riunire una commissione interministeriale che stabilisca la economicità del carbone".

Il che è come dire, onorevole Assessore, che il carbone non sarà mai utilizzato, perchè se il problema delle miniere di Carbonia è legato a una valutazione economica, è chiaro che è destinato a rimanere sepolto; noi lo abbiamo detto e ripetuto mille volte: il problema di Carbonia non può essere posto in termini economicistici rigorosi, ma deve essere posto in termini politici e di prospettiva. Sanno persino i bambini d'asilo che il carbone di Carbonia non solo è scadentissimo, non solo offre perplessità di ordine ecologico (come è stato detto), di ordine tecnico per le mille difficoltà che presenta questo materiale ad essere utilizzato (e le abbiamo viste noi della quarta Commissione, vero, onorevole Dessanay?), le così dette ventole aspiranti spaccate a causa

dello zolfo, onorevole Gianoglio, ma anche dal ferro di cui è ricco il carbone di Carbonia, e i suoi frammenti, per quanto minuti, ingrippano gli apparati predisposti per la macinazione, l'aspirazione, l'utilizzazione e la bruciatura delle polveri di carbone), ma è antieconomico, sotto il profilo puramente minerario (il costo di produzione del minerale di Carbonia è notoriamente elevato); è, soprattutto, antieconomico perchè, a fronte delle 8-7 mila calorie di un carbone normale, il carbone del Sulcis sviluppa non più di 2.500-2.600 calorie.

Quindi porre il problema del carbone in termini di quadratura di conti, in termini ragionieristici significa non voler affrontare il problema di Carbonia. E che il Ministro competente non abbia la volontà politica di affrontare il problema di Carbonia lo dimostra, non solo il fatto che abbia posto il problema in termini economici, quanto che lo abbia posto in termini ecologici. E' per lo meno sospetta la diligenza di questi ministri, che d'un tratto si ricordano dei problemi delle maestranze e dei problemi ecologici della Sardegna, proprio loro che non se ne sono mai preoccupati. Loro, che hanno infestato la nostra terra di petrolio e di petrolieri, si preoccupano solo ora del fatto che il fumo di zolfo possa danneggiare sul piano ecologico la nostra regione, quando è risaputo che esistono filtri e superfiltri per il drenaggio, e persino l'utilizzazione ed il recupero dei vapori di zolfo. Sono pretesti (in dialetto direbbero: *scusas de malu pagadori*, tanto per intenderci) di chi evidentemente il problema non ha alcuna intenzione di affrontarlo nei termini nei quali il problema deve essere affrontato. Il problema di Carbonia, lo ripetiamo per l'ennesima volta, è un problema politico, è un problema di prospettive ed è un problema di strategie. O si capisce l'importanza di questo problema, della dimensione nella quale noi, modestamente, ma ripetutamente, abbiamo tentato di porlo o altrimenti il problema di Carbonia rimarrà, come ho detto prima, sepolto come è stato sepolto finora.

Ed ecco le ragioni per le quali noi diciamo: vogliamo smetterla di fare chiacchiere ed affrontare il problema nella sua interezza e nella sua globalità? Ed allora dobbiamo uscire dalla gene-

ricità; dobbiamo non esaltarci per le assicurazioni generiche e nebulose che il Governo, per l'ennesima volta, ci fa ed affrontare nella sua radice il problema. Lo scopo del nostro emendamento era solo ed è solo questo; voi dite che 3 miliardi sono troppi? Ebbene, non sarà certamente la caduta del nostro dodicesimo emendamento che potrà modificare le nostre convinzioni. Non 3 miliardi? Benissimo. I 300 milioni che suggeriscono i comunisti? Va bene anche questo; l'importante è però, onorevoli colleghi, che una volta per tutte si affronti questo problema e lo si porti avanti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue LIPPI). E lo si faccia nei termini nei quali, non solo noi, ma tutto il Consiglio regionale ha affrontato, fino a questo momento, il problema della ricerca in ordine alla possibilità di dare futuri e diversi sbocchi alla utilizzazione del carbone. Ricerche e studi per accertare se quanto si dice e si sussurra circa le capacità giacimentologiche del bacino del Sulcis siano realistiche o campate per aria; se, tornando al passato, siano vere le tesi Carta o siano vere invece le successive tesi socialiste, portate in quest'aula dall'attuale deputato nazionale Tocco, allora Assessore all'industria; se sia possibile, e in che misura lo sia, realizzare questa nuova società gestionale alla quale dovrebbe essere chiamato, come pare, l'EGAM con la partecipazione della Regione attraverso l'EMSa.

Ecco, per fare tutte queste cose, se veramente, onorevole Assessore, s'intende porre il problema in termini brevi, i 300 milioni non bastano; altro che dire: "Sono troppi! Mettiamo una cifra simbolica (questa mi pare sia la sua tesi); nel frattempo si vedrà cosa deciderà la Commissione interministeriale". Io direi che sarebbe assai più opportuno, assai più utile, ma soprattutto assai più serio sul piano politico, che la Regione partendo, appunto, da queste assicurazioni ministeriali, rompesse gli indugi ed affrontasse con la serietà che merita il problema di Carbonia.

Visto che sto parlando, se il Presidente me lo consente, vorrei anche dire qual è il nostro pa-

rere in ordine agli emendamenti 43 e 44. E' chiaro che sul 42 non siamo d'accordo per ragioni... aritmetiche; siamo cioè d'accordo con lo spirito, che poi è il nostro, non d'accordo sulla entità di 300 milioni perchè ci sembrano insufficienti. 300 milioni, probabilmente, non sarebbero neppure sufficienti a strutturare delle scuole di addestramento professionale per le maestranze nuove che dovrebbero essere immesse nelle miniere, se le miniere veramente dovessero essere riaperte; non credo infatti che lo si possa fare (anche se si pensasse alle sole miniere di Nuraxi Figus e di Seruci), con gli 80, 100, 200 operai attualmente disponibili. Gli ultimi dati recano 80 operai veramente impiegati sui fronti di abbattimento. Non credo possano essere questi la prospettiva o i termini nei quali noi potremo porre questo problema, che essendo di portata più vasta, a mio giudizio, dovrebbe presupporre la disponibilità tecnica di operai preparati, se non specializzati, nella misura di non meno di 2.000 unità, se la produzione deve raggiungere le mille tonnellate di produzione annue, indispensabili per alimentare una sola supercentrale.

Per arrivare a un tipo di produzione di questo genere, onorevole Assessore, se vogliamo fare un discorso sereno, serio e credibile, 300 milioni sono veramente fichi secchi, che non servono assolutamente a niente. Per quanto invece riguarda il 43 e 44 la mia parte politica è d'accordo, non abbiamo assolutamente niente in contrario, per cui voteremo a favore di questi due emendamenti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.S.d'A.). Brevemente, perchè ha parlato a lungo il dottor Lippi Serra, consigliere regionale. Io dico questo all'onorevole Assessore: che la notizia dataci è ottimistica. Ma, c'è in *cauda venenum*, capito? Questo è il dato centrale: noi dobbiamo chiudere Carbonia! Il problema è fondamentale: si stanno chiudendo tutte le miniere! Carbonia e le piombo-zincifere del Sulcis! Noi rinunciamo a una vocazione della Sardegna fondamentale, nel

campo minerario e industriale! Ecco perchè è importante che noi mettiamo l'accento su questo problema.

Il Sulcis, il carbone del Sulcis, ha fatto andare in tempo di guerra tutta l'industria italiana. Ne traiamo un dato fondamentale: non dobbiamo abbandonare quelle miniere che hanno mantenuto in piedi l'industria italiana.

In secondo luogo, le miniere allagate rappresentano una responsabilità gravissima e grandissima di Di Cagno; la Sardegna di questo deve chiedere conto. Erano miniere moderne, dove si poteva entrare in automobile, lodate dalla CECA. Quando la Commissione della CECA è venuta in Sardegna ha concluso che noi avevamo le miniere più moderne d'Europa.

In terzo luogo dirò che, a me personalmente, Di Cagno ha detto che in Sardegna la fonte di produzione di energia doveva essere la nafta, poichè le miniere di Carbonia si sarebbero chiuse. Perciò io ho fatto difficoltà a lui che voleva nominare un sardo come amministrativo. Lanzaroni, Consigliere d'Amministrazione, col quale sono andato, ha detto: "Io l'unanimità non te la do e quindi devi nominare un tecnico". Altrimenti il Presidente, quel Di Cagno, avrebbe nominato un amministrativo, per chiudere le miniere sarde, perchè voleva introdurre la nafta.

Le miniere tornano in onore, non solo in Sardegna, ma in Inghilterra, in Lussemburgo, in Belgio, in Francia e in altri Stati, proprio perchè il prezzo del petrolio è aumentato e il carbone torna ad essere competitivo. Ma l'industria italiana non è competitiva; prima infatti era aiutata dal protezionismo doganale, adesso dobbiamo fare i conti con gli scambi. Così siamo superati dal sughero portoghese e spagnolo, e il nostro sughero entra in crisi: le nostre industrie comprano sughero iberico per mandare in Spagna macchinari. Il problema che il Consiglio regionale deve affrontare è questo: la Sardegna non avrà mai avvenire; avrà soltanto sussidi, che servono alla sussistenza per pochi e per poco tempo. Mentre noi avremmo bisogno di creare un'industria e una agricoltura fiorente anche valendoci di questi sistemi che altri hanno adottato. Gli altri hanno infatti creato la grande industria dell'Italia settentrionale protetta anche dagli scambi com-

merciali con l'estero. Noi dobbiamo difendere la Sardegna: l'Assessore, validissimo, e il Presidente della Regione, che sono andati a Roma a parlare con De Mita, Ministro dell'industria, devono (forti di queste esperienze) valersene per l'avvenire, non affidarsi a una commissione di studio, che ha fatto già troppi studi. Noi dovremo dar ragione a loro senza valutare le nostre esigenze, senza riflettere, per risolverli, sui nostri problemi? L'avvenire della Sardegna è affidato a noi e soprattutto all'esecutivo, che ci rappresenta e che opera in questo momento. Ecco perchè io volevo marcare questa esigenza: noi non possiamo chiudere tutto! Diversamente la Sardegna se ne va a casa del diavolo!

Abbiamo 500.000 emigrati; vogliamo farli diventare un milione? Ecco, questa sarebbe la fine del popolo sardo! Molti sono emigrati dal Sulcis, perchè le miniere del Sulcis si stanno chiudendo. Io ho fiducia nella vostra attività, se sarà ispirata da questi concetti.

Voi siete la *suprema ratio* del popolo sardo e il popolo sardo ha bisogno di difesa!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vedo che tutti i Gruppi politici sono d'accordo nello stanziare cifre sempre più elevate per il carbone, per le miniere. Io credo che le posizioni dei vari Gruppi, e mi fa specie che il Gruppo comunista proponga questi emendamenti che sono in contrasto con... (*Interruzioni*).

Alla SIR non è andato Fanfani a tenere il comizio.

Io credo che siano in aperto contrasto con la linea dell'ordine del giorno firmato da Soddu e da Raggio; io credo che il pressapochismo dimostrato dai vari Gruppi nella discussione di questi emendamenti non qualifichi questa Assemblea, perchè fa ridere un emendamento che stabilisca uno stanziamento di 300 milioni per costituire una società di gestione.

Ma, dico, l'esperienza non c'insegna niente? Vogliamo continuare ad amministrare con gli occhi chiusi? Dimentichiamo ciò che accade

alla SOGERSA? La SOGERSA costa al popolo sardo 2.900 milioni all'anno. Io vorrei chiedere (non so se posso fare l'interrogazione al Vicepresidente del Consiglio) se era stato informato della modifica dello statuto della SOGERSA, per cui si escludeva completamente la Regione sarda da ogni forma di partecipazione alle decisioni del Consiglio di amministrazione della SOGERSA. Oggi alla SOGERSA si opera come in una società privata: vince e comanda chi ha il 51 per cento; la Regione non serve a nulla. Quel famoso paragrafo che sanciva il parere vincolante della Regione oggi non esiste. La Regione, senza più alcun potere di controllo, spende 3 miliardi all'anno, li butta, e noi, nonostante l'Assessore all'industria dica che non si può stabilire la partecipazione a questa nuova società perchè sarebbe poco serio, vogliamo approvare un emendamento in cui stabiliamo che la Regione sarda deve partecipare a questa fantomatica costituenda società, senza sapere se l'estrazione del carbone è economicamente valida (o meglio: lo sappiamo tutti che non è economicamente valida!).

Dobbiamo dire che l'ENEL ha vinto! Mentre tutti i gruppi politici erano d'accordo per impedire il rifiuto delle miniere (perchè di rifiuto si parla da parte dell'ENEL), oggi tutti accettano che l'ENEL si disfi delle miniere. E' questa coerenza? In seno alla massima assise della classe politica sarda, sul carbone ci sono stati scontri, sono state assunte delle decisioni! 3 miliardi (mi rivolgo al Gruppo di destra) non servono a nulla! Conta la volontà politica di affrontare seriamente il problema. Con 300 milioni...

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale), *relatore di minoranza*. Ma se ne avete buttato a decine di miliardi! (*Interruzione dell'onorevole Murru*).

BAGHINO (D.C.). Ma lei è nuovo e forse non è pratico. Non conosce a fondo i problemi, onorevole. Forse conosce gli altri problemi: quelli del calcio.

Ora, io sostengo che l'articolo 14 della legge 268 permette a questa Assemblea di affrontare seriamente il problema, con delle cifre che permettono alla Regione di dire la sua. Oggi

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

l'EGAM si preoccupa soprattutto di rilevare la Gazzetta del Popolo, forse molto più importante del problema di Carbonia. Queste sono le cose serie! *"In cauda venenum"* è stato detto, se non sbaglio. E' ancora una burla la notizia data da quel signor Ministro?

Ma se non vengono mantenuti gli accordi conclusi dai ministri in carica; non vengono mantenuti dal signor Principe (l'ho già detto: non so se il titolo gli derivi dalla casta, dal casato), figuriamoci se li rispettano oggi che è tutto condizionato alla economicità dell'estrazione! Non è economico e lo sappiamo tutti.

PUGGIONI (P.C.I.). Occupati di agricoltura.

BAGHINO (D.C.). L'estrazione del carbone, collega Puggioni, è un problema politico; non dobbiamo fare demagogia, e non dobbiamo dire che ci dev'essere l'EFIM, perchè l'EFIM non ne può far parte. L'EGAM ha un compito specifico; l'EFIM è un ente che serve a coprire altre manovre. Devono essere l'EGAM e la Regione a gestire le miniere del carbone. Non devono partecipare altri e la Regione sarda deve essere messa in condizione di gestirle non come la SOGERSA. Questi sono discorsi seri, onorevole Puggioni, che non sottintendono nessuna manovra sotterranea. Dobbiamo abituarci a parlare con chiarezza, e io spero che nel corso di questa legislatura — e i primi dibattiti ne sono indizio — la gente, e specialmente i nuovi consiglieri abbiano il coraggio di dirle apertamente le cose.

Sui 500 milioni (per passare all'altro emendamento, relativo alla formazione professionale) da dare all'Ente Minerario Sardo dobbiamo stare attenti. L'Ente Minerario, per statuto, può organizzare i corsi di formazione; ma, se non è risolto il problema del carbone, cosa facciamo? Creiamo maggiori aspettative oppure ripetiamo ciò che abbiamo fatto alla SOGIS, che si trova nella situazione fallimentare in cui si trova. Se non interviene la Regione si portano i registri in Tribunale. Creiamo ulteriori aspettative, creiamo le maestranze. E poi? Dove vanno a lavorare le maestranze? Allora ci saranno pressioni politiche per riprodurre le vicende della Tessili

sarde, della SOGIS, della SELPA e di tutte le industrie in cui la Regione mette mano. Signori, bisogna dirle chiaramente le cose...

PUGGIONI (P.C.I.). Ma le avete create voi!

BIRARDI (P.C.I.). Non ha fiducia in quello che ha detto l'Assessore.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Baghino, parli seriamente.

BAGHINO (D.C.). L'Assessore come l'ambasciatore non porta pena. Non ho fiducia in quello che gli hanno detto!

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei sta contestando chi non può contestare.

BAGHINO (D.C.). Le ho già dette altre volte queste cose e i fatti, purtroppo, mi hanno dato ragione, onorevole, ma lei, evidentemente, non è molto attento. (*Interruzione dell'onorevole Murru*).

Io faccio parte di un partito democratico, lei non riesce neanche a capirle queste cose.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Lei non capisce quello che sta dicendo.

BAGHINO (D.C.). Quindi dobbiamo stare attenti anche a come finiranno per essere spesi questi 500 milioni; creeremo ulteriori aspettative allorquando dovremo qualificare lavoratori che non hanno il posto di lavoro. Non si tratta di riqualificare, dovremo preparare nuove maestranze e precisamente dovremo dare una qualificazione per estrarre il carbone a gente che oggi non ha lavoro. Ma, se il problema non si risolve, cosa faranno questi 200 o 300 lavoratori, i quali oggi si rivelano assolutamente insufficienti per la soluzione del problema? Io nutro grosse perplessità su questi emendamenti: l'esperienza ci ha dato purtroppo ragione e giustifica il nostro scetticismo.

Non siamo riusciti ad affrontare seriamente il problema perchè i sordi stanno a Roma. Io contesto il Governo, quando si comporta in que-

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

sto modo nei confronti della Sardegna. Il Presidente mi ha ripreso quando ho definito un ministro, non furbastro, ma con un termine molto più pesante, che evidentemente non posso ripetere in quest'Assemblea. I fatti mi hanno dato ragione; ad Iglesias e in tutto il Sulcis sono venuti a fare delle promesse che mai hanno mantenuto, perchè non hanno la volontà di mantenerle. E le promesse provenivano dalle industrie a partecipazione statale; da quel famoso ministro che si preoccupa di nominare nei consigli di amministrazione uomini che fanno parte di una certa parrocchia, ma non si preoccupano di affrontare seriamente i problemi che riguardano il Sulcis, una delle zone più depresse, se non la più depressa, della Sardegna. Quindi, siccome la Giunta, purtroppo, si è espressa e noi siamo ossequienti, siamo governativi, io vi prego di tenere conto, se dovete replicare su questi emendamenti, delle osservazioni modeste che ho fatto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, il collega Baghino ha già illustrato la posizione del nostro Gruppo, che del resto io avevo già anticipato in una brevissima dichiarazione e, per altro, per niente trionfalistica, come diceva il collega Lippi Serra a uno dei quotidiani sardi. Le considerazioni che ha fatto Baghino, al di là del modo pittoresco e simpatico con il quale le ha dette — del resto credo sia apprezzabile, proprio perchè stempera un problema molto serio e lo rende meno grave —, noi le abbiamo già espresse in sede di Commissione qualche settimana fa, prima che il Presidente della Giunta si recasse a Roma per il primo incontro con il Governo.

Abbiamo detto che era opportuno, se non necessario, sottoporre ad una verifica molto attenta la linea politica che abbiamo adottato come Consiglio regionale nel settore minerario, non tanto per tornare indietro rispetto agli impegni presi di difesa, di valorizzazione delle risorse minerarie, quanto per verificare se, nella pratica applicativa di questa linea politica, avessimo scelto la strada più opportuna e più conveniente per l'Amministrazione regionale. L'esempio che ha

portato il collega Baghino della SOGERSA è un esempio calzante, che non ci può lasciare indifferenti. Noi avevamo operato questa partecipazione per favorire l'unificazione di tutta la gestione mineraria: della fase di coltivazione, della fase di trasformazione dei minerali e della fase, anche, della successiva utilizzazione dei metalli derivati dalla trasformazione dei minerali. Sembra, in questo momento, non del tutto raggiunto l'obiettivo che noi ci siamo prefissi; sembra anche altrettanto evidente che noi sopportiamo oneri forse eccessivamente pesanti rispetto all'obiettivo che è stato raggiunto. Cioè, se è vero che noi eravamo disposti e disponibili a sopportare sul bilancio della Regione oneri anche gravosi, come quelli derivanti dal passivo della SOGERSA, che, come è stato detto, per la parte regionale, ammonta a più di 3 miliardi annui, evidentemente lo eravamo nella ipotesi che si realizzasse un obiettivo molto più importante: quello della gestione unitaria, della valorizzazione delle risorse a valle, dell'ulteriore trasformazione e quindi del pareggio finale dei conti economici, ciò che non è avvenuto. Per cui ci troviamo di fronte ad una Regione sarda che, attraverso il suo strumento in questo campo, che è l'Ente minerario, sopporta esclusivamente gli oneri e si trova esclusa, di fatto, dalla gestione di tutti gli altri momenti della partecipazione all'apparato produttivo del settore minerario.

Noi vorremmo, non oggi evidentemente, che questa non è la sede adatta, approfondire questi argomenti nella Commissione, e, semmai, anche in Aula, facendo in modo che la Giunta sia confortata, nella sua attività, da un parere meditato del Consiglio, se deve tornare sui suoi passi rispetto alla linea che abbiamo già adottato. La Giunta in questo momento sta, nè più nè meno, portando avanti una linea che il Consiglio ha già definito nei suoi vari aspetti e quindi quello che finora ha fatto la Giunta da questo punto di vista non può che essere apprezzato.

Per quanto riguarda la vicenda di Carbonia, noi vorremmo essere prudenti come lo siamo stati sempre in questo campo, anche quando sembrava che si fosse definitivamente vinto. L'amico Giagu ricorderà situazioni nelle quali sembrava che il Governo avesse definitivamente

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

accolto le istanze della Regione e invece, poi, ci siamo trovati di fronte a un Governo che non aveva per niente — o che aveva solo in parte — accolto le nostre esigenze. Sicchè le nostre vittorie sono tutte vittorie diciamo di piccole battaglie tattiche, che poi, stranamente, si stanno trasformando in una guerra perduta; questo è il punto centrale. La cosa più strana, appunto, che appare in tutta la vicenda mineraria è che, a fronte di varie battaglie vinte, c'è il pericolo di una guerra persa: della guerra per la difesa delle miniere, della guerra per la trasformazione *in loco* dei minerali e per la presenza della Regione come potere autonomistico a fronte del potere centrale colonialista (in questo caso, tipicamente colonialista), del potere della Regione in un settore fondamentale della sua economia, della sua storia, della sua tradizione, delle sue lotte operaie.

Questo dell'ENEL è uno degli episodi più incredibili che siano successi e bisogna dirlo, per le responsabilità che attengono a ciascuno, perchè in Sardegna quasi sempre le responsabilità vengono addossate esclusivamente alla Regione, anche quando la Regione non ha alcuna responsabilità. Bisogna individuarle, quindi, le responsabilità. Io credo che il Partito comunista vada fiero delle battaglie, condotte assieme ai socialisti, anche assieme a noi, delle battaglie combattute nel bacino carbonifero perchè l'ENEL prendesse le miniere e le maestranze delle miniere.

MELIS G.BATTISTA (P.S.d'A.). Era contrario.

SODDU (D.C.). Era contrario anche allora! Non è che l'ENEL le abbia prese con entusiasmo: le ha prese a malincuore, costretto dalla lotta operaia, dalla lotta autonomistica; e se ne libera oggi! La storia è questa. Semplificata, ma è questa. Noi oggi non possiamo che continuare la battaglia perchè, in ogni caso, venga salvaguardata la sopravvivenza delle miniere, perchè questo è l'obiettivo centrale.

A noi non interessa che l'ENEL, ente di Stato per la produzione dell'energia elettrica, scarichi sull'EGAM, ente di Stato per la gestione mineraria, le miniere; questa è una operazione

interna alla struttura dello Stato, interna alla presenza del capitale statale nell'economia. Questa è un'operazione che lo Stato può, il Governo può condurre come gli pare e quando gli pare, ma non vorremmo che tutto questo, poi, finisse per essere una tattica di guerriglia, adottando la quale si può profilare, ancora una volta, una piccola vittoria della Regione, ma l'esito finale dello scontro non è, per ciò solo, in questo momento, molto chiaro e molto tranquillo. In ogni caso, se la partecipazione della Regione attraverso il suo ente minerario è necessaria in questo momento per non dare alibi al Governo e agli strumenti del Governo operanti nel settore economico, come l'ENEL e l'EGAM, se è necessario, per riaprire e riattivare le miniere, noi non possiamo che essere d'accordo sull'inserimento nel Piano del quinto esecutivo di una cifra che a noi sembra debba essere ridotta, per significare che noi accettiamo l'ipotesi, ma non siamo disposti ad imbarcarci in oneri così pesanti come quello della SOGERSA. Ritengo che questo vada detto con chiarezza già da oggi. Noi non possiamo pensare di intervenire nella gestione mineraria carbonifera con la stessa percentuale e pesantezza che ci deriva dal settore piombo-zincifero; non abbiamo le risorse, e, anche se volessimo, noi non saremmo in grado di farlo. Oggi il bilancio della Regione non può sopportare, al suo interno, oneri della dimensione di 3 miliardi e mezzo per la SOGERSA (e altrettanti miliardi si possono profilare per la gestione del carbone, almeno nei primi anni). Perchè così sarà: bisogna riattivarle, bisogna rimetterle in sesto, bisogna preparare le maestranze, bisogna renderle economiche.

Per quanto ne sappia io, nel mondo si sta discutendo di miniere ben più importanti delle nostre nel settore carbonifero; le soluzioni che vengono prospettate sul piano tecnico sono solo due: o la gassificazione nella miniera del carbone, o la estrazione a cielo aperto con le ruspe. Non ci sono altre ipotesi economiche di coltivazione, in questo momento, e certamente non saranno queste le soluzioni che verranno date a Carbonia. Ed è da presumere che la gestione delle miniere di Carbonia non sarà una gestione economica, così come dice l'ENEL; ed è da presumere che, se riattiviamo le miniere, qualcuno si

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

deve caricare la differenza tra quello che è economico per l'ENEL e quello che è il costo di coltivazione delle miniere.

Ecco, il nostro Gruppo vorrebbe suggerire alla Giunta di andare avanti, sostenere la battaglia e portarla fino in fondo, perchè le miniere sopravvivano, vengano riattivate, si assicuri alla Sardegna e al Paese una risorsa che può essere anche importantissima e fondamentale al di là del costo di produzione; che però non gravi sulle spalle così esili della Sardegna, del bilancio della Regione un onere che diventa insopportabile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puggioni. Ne ha facoltà.

PUGGIONI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, in fondo, quando noi abbiamo presentato questi due emendamenti — in modo particolare quello che si riferisce ad una manifestazione di volontà da parte della Regione di voler concorrere alla formazione della nuova società di gestione delle miniere carbonifere —, lo abbiamo fatto perchè siamo convinti che oggi l'utilizzazione del carbone a fini energetici è economica. E questo dato non l'abbiamo certamente inventato perchè vogliamo risolvere un problema di ordine sociale, avremmo trovato altro modo per risolvere i problemi di ordine sociale, che pure sono gravissimi nel Sulcis Iglesiente, e d'altra parte noi, per principio, non abbiamo mai voluto risolvere i problemi di ordine sociale con degli investimenti che non rispondessero ai criteri di una sicura, certa economicità. In questi anni, semmai, è stata la maggioranza ad operare, più volte, scelte di localizzazioni di attività industriali, prescindendo dalle ragioni economiche, perchè questo corrispondeva ad un obiettivo di potere clientelare. Quando noi sosteniamo invece la economicità... (*Interruzioni*).

Sì, è così! La storia delle Tessili sarde, non è una storia che possa essere citata come un'impresa economica: fu voluta dalle forze della maggioranza perchè era un fatto clientelare, null'altro che un fatto clientelare!

Quando noi invece sosteniamo, giustamente, che oggi bruciare il carbone nelle centrali, con i sistemi tradizionali, non è antieconomico, sia-

mo sostenuti largamente da pareri di tecnici abbastanza illustri — che possono anche sbagliare —, ma i pareri sono ormai diversi; non c'è solo il parere di un tecnico, ce ne sono diversi.

Dirò che la Giunta, anche in passato, ha manifestato serie perplessità, determinando remore e incertezze nell'affrontare il problema, ma non appena si è presa conoscenza dei dati che tecnici minerari di grande valore hanno reso noti, sembra che la Giunta abbia superate le perplessità: oggi si dichiara convinta che questa non è una impresa destinata al fallimento; che è economico estrarre il carbone, bruciarlo e produrre energia elettrica.

Ecco perchè noi insistiamo, in modo particolare, affinchè la Giunta manifesti chiaramente una sua volontà di camminare in questa direzione, intanto organizzando i corsi professionali, e soprattutto manifestando chiaramente la volontà di partecipare alla gestione aziendale della nuova società. Non spetta certo a noi indicare la percentuale di questa partecipazione; a suo tempo la Giunta esaminerà il problema e deciderà sulla convenienza di questa partecipazione, sia in rapporto al quando, sia in relazione alla misura della partecipazione. Quello che oggi riguarda noi, invece, è che anche nell'incontro romano, come abbiamo già detto, c'è la tendenza a dilazionare ancora nel tempo una decisione. Eppure è urgente questa decisione. E' urgente! Anzi si è addirittura avuta l'impressione che il Ministro dell'industria abbia voluto spogliarsi della questione, restituendone l'esame alla cognizione del Ministro delle partecipazioni statali e cavandosela con una vaga dichiarazione (per giunta, già da tempo conosciuta) circa la validità economica dell'utilizzazione del carbone e la disponibilità dell'ENEL a utilizzare il carbone nelle centrali. Credo che oggi la Giunta debba manifestare chiaramente la volontà di perseguire l'obiettivo della ripresa dell'attività mineraria carbonifera, ma debba anche insistere, perchè i problemi che ancora sono rimasti aperti vengano affrontati e risolti a livello ministeriale, e rapidamente, perchè la situazione è tale che non ci consente di attendere ancora a lungo.

Quindi noi insistiamo sugli emendamenti, così come sono stati formulati, ed è ben lontana

da noi l'intenzione di caricare sulla Regione l'intero onere di questa ripresa dell'attività produttiva. Noi vogliamo soltanto la certezza di un concorso della Regione, al fine di costituire la società e garantire, quindi, la ripresa produttiva. L'onorevole Baghino ha manifestato un sacco di perplessità e di incertezze; probabilmente, se l'onorevole Baghino, in futuro, vorrà impegnarsi a seguire più da vicino questa vicenda, queste perplessità cadranno. Sono intervenuti fatti nuovi importanti che evidentemente sfuggono all'attenzione dell'onorevole Baghino per cui, in futuro, farà bene a seguire con maggiore attenzione i problemi del bacino carbonifero.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGGIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Chiedo scusa al Consiglio se nella mia prima dichiarazione sono stato volutamente sintetico proprio per cercare di riportare ai giusti termini la questione. Non credo che mi si possa accusare, che si possa accusare la Giunta di toni trionfalistici, di aver voluto suonare a storno le campane per successi che non riteniamo di aver raggiunto ieri. Però debbo altrettanto chiaramente ribadire che mi pare che il problema vada posto in termini nuovi, come lo si sta ponendo. Io ho sentito da più parti — anche, mi spiace, da parte dell'amico e collega Baghino — riproporre il problema del carbone Sulcis sotto l'aspetto sociale, che è valido, che è importante, che noi abbiamo sottolineato ripetutamente anche ieri al Ministero, ma che oggi non è più l'unica arma al nostro arco, l'unica freccia; noi abbiamo anche quella. Sarà un portato del momento economico difficile, della crisi energetica, ma oggi abbiamo anche l'arma della competitività del carbone Sulcis.

Questo è l'elemento nuovo che dobbiamo tenere presente nel prospettare i problemi al Ministero, nel prospettare i problemi al Paese. Purtroppo (ha detto bene l'onorevole Soddu), pur con tante battaglie vinte, abbiamo perduto la guerra, se è vero come è vero che da 15 mila occupati nel bacino minerario siamo scesi a 400;

tuttavia oggi io ritengo che si aprano diverse e nuove prospettive per il bacino minerario, se sono veri (cosa che noi, onorevole Puggioni, condividiamo pienamente) i calcoli e le prospettive che tecnici di valore offrono. Questi calcoli e queste prospettive non sono per niente messi in dubbio, e anche questo è un fatto nuovo. Cioè quando ieri il tecnico che ha accompagnato la delegazione della Regione alla riunione del Ministero ha espresso determinate valutazioni di ordine tecnico, gli altri tecnici, rappresentanti del Ministero dell'industria, rappresentanti dell'ENEL, non hanno minimamente contestato che, per esempio, per ottenere mille calorie dalla nafta si spende 4 lire e 50, laddove, tenendo presenti i prezzi di oggi, calcolando il costo di una giornata di lavoro di un operaio delle miniere in 35 mila lire, considerando un assenteismo del 25 per cento, il prezzo delle mille calorie ottenute dalla combustione del carbone Sulcis è di molto inferiore (potremmo indicare anche la cifra, se non temessimo che domani questa cifra ci venga rimbalzata dall'ENEL per tenere basso il costo dell'acquisto). *(Commenti).*

Non l'ho detta!

BAGHINO (D.C.). Strano è che fino ad avant'ieri erano tutti contrari, i tecnici, alle tesi del professor Carta; siccome ora le miniere cambiano, guarda caso...

GIANOGGIO (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Io credo che sia avvenuto un fatto nuovo. Non soltanto il cambiamento della proprietà, ma la recrudescenza della crisi energetica, con l'aumento del prezzo del petrolio greggio e tutti i fenomeni annessi pone il problema, oggi, in termini completamente diversi *(Interruzioni).*

Esatto. Ora possiamo rendere noti anche altri dati. L'ENEL oggi acquista dal Sud Africa del carbone, pagando per ottenere mille calorie di carbone lire 3,80. Quindi, come vedete, già noi abbiamo la possibilità di un prezzo competitivo utilizzando il carbone Sulcis.

Voglio citare un solo dato, che ha messo K.O. (se possiamo usare questo termine) tutti i tecnici presenti. Oggi alle miniere del Sulcis... *(Interruzione dell'onorevole Lippi).*

Chiedo scusa, onorevole Lippi, anche perchè sto rispondendo ad alcune sue osservazioni. (*Interruzioni*).

Sei deputato ad ascoltare. Siete come i carabinieri: uno parla e l'altro ascolta. Eh, va bene! (*Interruzioni*).

Bene, d'accordo. Allora, dicevo che il dato eclatante... (*Interruzioni*).

Va bene, ci basta agire; se noi potessimo agire bene saremmo contenti soltanto dell'azione. Dicevo che il fatto che veramente ha convinto tutti quanti, nella riunione di ieri, è stato quello portato dal professor Carta: il carbone di pulizia delle miniere del Sulcis viene venduto sulla piazza oggi a 18 mila lire la tonnellata. E' questo un prezzo altissimo spuntato, appunto, da un carbone di pulizia e non di prima scelta, visto che oggi i minatori non stanno facendo altre escavazioni, ma stanno avanzando con i fronti; è quindi carbone di pulizia.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

(Segue GIANOGLIO). Questo dato, raffrontato con i valori conosciuti, ha già dato la dimensione del prezzo che il vero carbone Sulcis può acquistare realmente sulla piazza. Quindi mi pare che possiamo dire: nessun trionfalismo — lo ribadisco —; però si impone un modo nuovo di porre i problemi. Il Presidente ha avuto parole veramente appropriate nel far risaltare la natura e la dimensione dei problemi del bacino Sulcis. Se ciò non viene contestato, non viene però contestata (e questo è un fatto nuovo) neppure la competitività del prezzo del carbone.

Ribadisco che, per quanto riguarda l'ente di gestione, il Ministro ha detto che l'Ente di gestione non può che essere l'EGAM. La Regione, per bocca dei suoi rappresentanti, ha prospettato la possibilità di partecipazione, ma il Ministro ha sottolineato la competenza dell'EGAM per la gestione delle miniere.

Mi pare che dalle cose che sono state dette si possa evincere una chiara volontà politica della Giunta di marciare verso una ripresa dell'attività mineraria, proprio secondo le nuove, reali, concrete prospettive che esistono nel settore, tenendo conto anche di un fatto di cui abbiamo

avuto notizia in questi giorni: la CEE si appresterebbe a finanziare congruamente un piano di intervento, proprio per combattere la crisi energetica, nel settore del carbone, con 6 miliardi di dollari, che, se non vado errato, sono pari a 4 mila miliardi di lire. In questo senso noi abbiamo richiamato l'attenzione del Ministro per il vantaggio indubbio che, anche sotto il profilo monetario, potrebbe ridondare all'Italia del concretizzarsi di queste nuove prospettive, dall'erogazione di questi nuovi finanziamenti.

Per quanto riguarda in concreto gli emendamenti che sono stati presentati, la Giunta dice che è contraria all'emendamento numero 12, illustrato dall'onorevole Lippi, proprio per le cose che ho ribadito testè: proprio perchè le capacità giacimentologiche sono già appurate e sono tali da assicurare la vita delle miniere per un buon numero di decenni. Tenendo presenti i dati dell'Ente elettrico che tutti riconoscono contrario alla continuazione delle miniere, noi abbiamo una valutazione di possibilità giacimentologiche dell'ordine di 140 milioni di tonnellate; facendo una estrazione di carbone per 70 milioni possibili (questi sono i dati che portano i tecnici) e depurando questa cifra anche del 60 per cento, noi ci troviamo di fronte a 42 milioni di tonnellate di carbone, un quantitativo che penso possa dare garanzia sufficiente per l'apertura e la gestione di queste miniere in questa direzione.

Per quanto riguarda la società di gestione, io penso che noi in questa sede non possiamo esprimere, proprio per la contrattazione che sta avvenendo a livello di Ministero e per l'impegno che il Ministro ha preso di affidare all'EGAM in prima persona la gestione delle miniere, in questo momento più di una volontà concreta, che si traduca in una somma limitata, che sia una partecipazione limitata a questo fatto gestionale.

Per quanto riguarda i corsi di addestramento, io debbo ricordare ancora che il Presidente della Giunta ha ribadito che i corsi non possiamo, nè vogliamo tenerli se non abbiamo la chiara, precisa assicurazione che il carbone Sulcis verrà bruciato. Altrimenti faremo corsi di diverso tipo, perchè non vogliamo preparare minatori che poi non potranno avere un posto di lavoro.

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Per quanto riguarda l'emendamento 44, sul finanziamento del piano minerario regionale, diciamo che siccome questo finanziamento non si può assicurare neanche con i 10 miliardi della 268, noi dovremmo aggiungere: "per concorrere al finanziamento del piano minerario". In questo senso la Giunta è d'accordo e voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarazione di voto.

MARRAS (P.C.I.). Sono d'accordo sull'ultima parte dell'emendamento relativo al concorso per il finanziamento del piano minerario.

All'emendamento 43 vorremmo aggiungere, dopo le parole "gestiti dall'Ente Minerario Sardo", la frase: "e sotto la direttiva dell'Assessorato al lavoro e all'industria" che compariva nel testo originario (però non si diceva chi dovesse gestire i corsi).

Brevemente, voglio osservare che dai scorsi fatti, soprattutto dall'onorevole Baghino (che trova la gestione mineraria un fatto certamente non attivo) e dall'onorevole Soddu, parrebbe che, in ultima analisi, la responsabilità di tutta questa politica disastrosa sia da attribuire, in parte, ai lavoratori; laddove sono proprio i lavoratori quelli che hanno pagato e che stanno pagando le conseguenze di siffatta gestione mineraria (che non è mai stata attiva nella sola parte dell'estrazione). Non solo i lavoratori occupati diminuiscono, come avviene alla SOGERSA da quando la gestione è pubblica (c'era stato l'impegno di mantenere gli organici esistenti nel 1971: da allora l'azienda ha già perso 300 unità; 300 lavoratori in meno!), ma vi sono tutte le inadempienze sul programma.

A chi le dobbiamo imputare queste inadempienze, sia quelle del Governo, sia quelle della Giunta regionale che pure aveva assunto impegni scritti? Il discorso che io, come consigliere regionale nuovo, vorrei fare è questo: non saremo più d'accordo nè a proporre, nè a votare ordini del giorno destinati, il giorno stesso in cui sono votati, ad essere messi da parte e che nessuno ricorda più. Non saremo d'accordo ad avallare impegni che non siano veramente man-

tenuti perchè alimentano la sfiducia completa verso organi politici; non negli organi politici in generale: negli organi di Governo, siano essi regionali, siano essi nazionali. Troppe cose (che qualcuno ha anche ricordato qui) sono state promesse. Io non voglio fare la storia, ma ricordarne quelle che si riferiscono agli impegni presi dall'EGAM tempo fa.

Soltanto tenendo fede all'impegno per l'educazione delle acque, a meno 150 sotto il livello del mare, si sarebbe potuto ottenere il risultato di far funzionare le miniere. E' un impegno preso già alla data dell'emanazione della legge 588; sono invano trascorsi 14 anni. Fu stanziato un miliardo che poteva servire, allora, a garantire la partecipazione della Regione. Oggi si parla di 5 miliardi. L'EGAM parla di 8 miliardi, necessari per approfondire i pozzi a una quota di meno 150 metri, dove, si dice, si trovano i giacimenti estremamente ricchi. Vi sono poi tutte le altre questioni che non possono essere imputate alla gestione, perchè derivano da inadempienze politiche. Esse si riferiscono all'unitarietà della gestione di cui ho parlato ieri. Ribadisco che le tre fasi del ciclo produttivo vanno unificate, altrimenti non si riuscirà a rendere economica la gestione. I contrasti tra società a gestione pubblica (oggi lo sono quasi tutte) si verificano per questioni politiche. E le questioni politiche nascono quando si procede alla divisione dei posti di presidente nei consigli di amministrazione di queste società, che poi si fanno la guerra. L'AMMI-Sarda entra in conflitto con la Piombozincifera; altre società minori che sono gestite dall'Ente minerario, si trovano quasi tutte in posizione di concorrenza tra loro.

Anche queste ragioni vanno valutate e non si può, credo, attribuire alla nostra responsabilità l'incentivazione alle miniere, perchè qui dentro nessuno ho sentito parlare di quanto la Regione o lo Stato hanno dato, in contributi e mutui, ai petrolieri. Certo che vanno avanti, allora, le industrie petrolchimiche! (Si dice che la SIR abbia avuto, da una parte o dall'altra, 175 miliardi; 15 miliardi il CIS li ha concessi tre mesi fa). Son tutti soldi che i petrolieri incamerano e nessuno se ne lamenta! Ma questo comparto economico, che è un fatto produttivo sardo, un fatto

regionale, che è un fatto di ricchezza nostra, le miniere, dobbiamo rassegnarci a vederlo, così, in agonia, giorno per giorno? Abbiamo intervenuti distaccati settorialmente e sono per i primi i lavoratori della SOGERSA a lamentarsene. Li tengono giorni interi senza far nulla. Quando chiedono: "Cosa debbo fare?", vien loro risposto: "Vai dentro e arrangiati!". Perchè queste cose non vengono dette? I dirigenti non ne hanno interesse, o si sta affermando la linea di volerle chiudere, come già si è tentato di fare nel '70, attraverso il Piano Giasoli? Se questa volontà continua ad andare avanti in questo senso, è evidente che il passivo non potrà essere ridotto neanche in parte. Ma deve esser chiaro che noi non siamo certo d'accordo, nè lo sono i lavoratori, a che sia gestita in questo modo l'attività mineraria.

Ecco, queste cose io ho voluto dire, per sottolineare che il primo finanziamento per partecipare alla società di gestione, nella misura prevista di 300 milioni, è un segno della volontà di concorrere all'indirizzo produttivo. Spesso il Presidente ha avuto occasione di dire che vi è questa volontà politica nella Giunta regionale, che si dichiara disponibile alla partecipazione. Siamo d'accordo anche noi che la partecipazione deve impegnarci, sul piano finanziario, nella misura minore possibile; su questo siamo d'accordo, e credo che 300 milioni non rappresentino una grossa partecipazione ad un'impresa come quella della riattivazione del settore carbonifero.

Anche sulla questione dei corsi è stato sempre riconfermato l'impegno, che però deve essere portato avanti sul piano operativo. E' un modo, non per qualificare manodopera, che poi non troverà collocazione se tutte queste...

BAGHINO (D.C.). Questa è demagogia.

MARRAS (P.C.I.). Si vede che lei, onorevole Baghino, la vocazione mineraria non ce l'ha proprio. Io sono nuovo qua dentro, però i problemi minerari li seguo da vent'anni in testa alle lotte, non come lei che non si fa neanche vedere! Io li seguo come amministratore comunale di Iglesias. Non sono uno che viene qui a parlare, così, per aver sentito dire...

BAGHINO (D.C.). Parli dell'AMMI se ne ha il coraggio.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, per cortesia, consenta che l'oratore possa terminare con tutta serenità il suo intervento.

MARRAS (P.C.I.). Mi scuso per questa foga; non so se in quest'aula viene giustificata, ma fa parte anche della passione che spesso ci anima nell'affrontare certi problemi, perchè li viviamo queste tragedie ad Iglesias! Il Sulcis ha perso più di 50.000 abitanti in questi ultimi vent'anni! Iglesias è ferma a 28.000 abitanti da vent'anni, perchè l'emigrazione è l'unica costante. Ecco, dobbiamo continuare con le miniere? Io non me la prendo con il Governo, come fa lei, quasi a voler coprire altre responsabilità. Non è così: il problema ci coinvolge tutti; ci siamo noi, c'è il Governo per primo, ma il suo modo di parlare, onorevole Baghino, mi è apparso come un alibi che deve giustificare le eventuali inadempienze della Giunta regionale.

Concludo confermando che non abbiamo fatto demagogia; non abbiamo spostato cifre, nè qua, nè là; abbiamo presentato degli emendamenti che potessero, a nostro giudizio, portare a chiarimento certe enunciazioni contenute nella parte che è scaturita dai lavori della Commissione.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un emendamento all'emendamento numero 42. Poichè si è già in sede di votazione, sotto il profilo strettamente formale la Presidenza può mettere in votazione l'emendamento numero 42, nel testo modificato dall'emendamento testè presentato, solamente se l'Assessore non si oppone. La modifica concerne due punti: la previsione di spesa, di cui al punto c), che passa da una cifra di 700 milioni alla cifra di 950 milioni; la nuova previsione di spesa, di 50 milioni, per la costituenda Società di gestione delle miniere carbonifere, di cui al punto e).

Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento nel testo definitivo.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale (modificato) Puggioni-Marras-Mancosu:

"Pag. 4/13 - Industria: Interventi settore minerario. Titolo di spesa: 5.4.03 punto c) così modificato: 'Previsione di spesa L. 950 milioni'. Aggiungere punto e): 'Per la costituenda Società di gestione delle miniere carbonifere - Previsione di spesa 50 milioni' ". (42)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, per prendere atto delle affermazioni fatte dall'Assessore all'industria, quando si è impegnato in questa Assemblea a non iniziare i corsi di formazione finanziati con quei 500 milioni se il problema non sarà risolto...

PUGGIONI (P.C.I.). Questo contraddice le dichiarazioni del Presidente.

BAGHINO (D.C.)... quindi a non creare ulteriori aspettative demagogiche, perchè esistono nel nostro Sulcis dei chiari esempi di demagogia politica che portano alla disoccupazione gli operai.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Ma ci sono gli ordini del giorno.

BAGHINO (D.C.). Quindi per prendere atto della serietà e dell'impegno della Giunta voglio ricordare all'onorevole Marras che non deve parlare solo della estrazione e dei costi di estrazione (sappiamo tutti quanto siano onerosi), bisogna parlare anche del ciclo metallurgico e bisogna vedere se, in Sardegna, noi, come Regione,

siamo presenti. Deve dire che non siamo presenti nell'AMMI; deve dire che l'impianto di Portovesme sorto per lavorare circa mille tonnellate di materiale, il cui preventivo di spesa si aggirava intorno ai 30 miliardi, oggi non serve a niente; in realtà occorrono altri 50 miliardi per arrivare a trattare appena 700 tonnellate. Bisogna dire tutto. Quando si affronta il problema, bisogna farlo nella sua globalità: gestione estrattiva, metallurgia e via dicendo.

E però si devono indicare anche i costi, onorevole Assessore, aggiornati ai nuovi prezzi del petrolio. Il professor Carta (e lo sanno tutti) era contestato dai funzionari esperti dell'ENEL; evidentemente ora hanno dato ragione, e mi auguro che sia così, alla relazione del professor Carta, ma sino ad ieri contestavano questi dati. Quindi io sono stato frainteso...

PUGGIONI (P.C.I.). Chi lo contestava?

BAGHINO (D.C.). I funzionari dell'ENEL; gli impiegati dell'ENEL (ma, dico, evidentemente non ho il dono...). Lo contestavano i funzionari dell'ENEL. Oggi che la gestione sembra debba passare dall'ENEL ad altri, non lo contestano più.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Il carbone che si ottiene dalla pulizia della miniera si vende a 18 mila lire la tonnellata.

BAGHINO (D.C.). Io mi auguro che quando diventeranno milioni di tonnellate lo possano vendere sempre a questo prezzo. Quindi, caro collega Puggioni, io dico che non sono in condizione, perchè non sono un esperto, di contestare il professor Carta, però io nutro ancora i miei dubbi, perchè noi (ed è tutto a verbale) ci sentiremo dire, fra poco, che estrarre carbone Sulcis, e poi passare anche all'altro ciclo, sarà antieconomico. In definitiva, noi prepariamo le maestranze e sarete voi, domani, a fare demagogia perchè porterete in Consiglio questi nuovi disoccupati per farli impiegare nelle miniere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puggioni e più numero 42, nella formu-

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

lazione che è stata poc'anzi letta.

Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Desidero ricordare ai colleghi che al testo dell'emendamento Puggioni e più numero 43, dopo l'intervento dell'onorevole Marras, è stata aggiunta la frase: "e sotto le direttive degli Assessorati al lavoro e all'industria". Lo metto pertanto in votazione nella sua formulazione definitiva. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Anche i firmatari dell'emendamento numero 44 hanno apportato al testo originario una piccola modifica formale. L'emendamento era il seguente: "alla quarta riga aggiungere: 'e per il finanziamento del piano minerario regionale' "; ora invece suona: "e per concorrere al finanziamento del piano minerario regionale". Metto in votazione l'emendamento Marras e più numero 44 nella formulazione da me poc'anzi letta. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto ora in votazione l'emendamento Lipi e più numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto, infine, in votazione il titolo di spesa 5.4.03 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alla "Partecipazione al capitale della Società Finanziaria Rinascita (SFIRS)" e il titolo di spesa 5.4.04.

MEDDE, Segretario:

Partecipazione al capitale della Società Finanziaria Rinascita (SFIRS).

In conformità alle indicazioni emerse nel dibattito in sede di Commissione, alle esigenze manifestate dalle organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, la SFIRS deve riprendere l'attività promozionale con viva attenzione alle iniziative nelle quali la presenza dell'imprenditore pubblico serve da elemento di propulsione e di stimolo e consente l'avvio di processi produttivi nei quali gli imprenditori privati non intendono o non sono in grado di impegnarsi.

Nell'appunto allegato alla relazione, la SFIRS indica come settore nel quale promuovere nuovi investimenti quello della sistemazione urbanistica ed edilizia.

Afferma, anzi, di avere allo studio iniziative riguardanti l'edilizia industrializzata e i nuovi prodotti industriali da questa largamente impiegati.

Si deve ribadire la necessità di un progetto che individui tutti i modi idonei a "suscitare ed utilizzare, in un coordinato disegno di sviluppo, iniziative diverse, di cooperative e di enti e di società, pubblici e privati, per un programma volto a ridurre, con l'uso di particolari materiali e di nuove tecniche costruttive, il costo degli alloggi che è tale da rendere onerosa e quasi insostituibile, se raffrontato al reddito dei lavoratori, anche di quelli che si collocano all'interno delle classi medie, la restituzione dei mutui fondiari, anche quando essi siano assistiti da largo concorso pubblico".

Concorrere all'attuazione di questo programma è uno degli obiettivi che si propongono alla SFIRS con lo stanziamento di cui al presente titolo.

E' stato anche ricordato il ruolo che alla SFIRS compete nel favorire la trasformazione ed il collocamento sul mercato dei prodotti agricoli.

Di questo ruolo la SFIRS stessa sembra essere consapevole quando indica l'esigenza di nuove sue iniziative nel settore agricolo e zootecnico.

Altro obiettivo è quello di una razionale utilizzazione degli stagni e delle lagune della Sardegna, capaci certamente di una produzione assai superiore alla attuale, quando siano liberati, con tutti gli accorgimenti che la moderna tecnica suggerisce, dai fattori di inquinamento e messi in condizione, con la realizzazione di opere che non richiedono grandi impegni finanziari, di portare la produzione ai livelli considerati, dagli studiosi del settore, certamente raggiungibili.

Altro obiettivo prioritario, infine, sembra quello di attribuire alla SFIRS un ruolo nella partecipazione azionaria necessaria a realizzare il nuovo stabilimento dell'ALAS con particolare riguardo al fatto della valorizzazione merceologica e mercantile della lana sarda.

Titolo di spesa: 5.4.04

Stanziamento: 7.000 milioni.

La SFIRS dovrà promuovere nuove iniziative industriali che siano indirizzate alla realizzazione di un equilibrio territoriale — con particolare riferimento alle zone di interesse regionale ed a quelle marginali — all'incremento della occupazione, alla valorizzazione delle risorse locali, all'integrazione dell'apparato produttivo.

In particolare la SFIRS dovrà promuovere o assumere partecipazioni nei seguenti settori: a) maricoltura e piena utilizzazione dei compendi ittici degli stagni sardi; b) industria di manufatti per la edilizia con particolare riguardo all'approvvigionamento a basso costo dei manufatti necessari all'edilizia residenziale o pubblica prodotti anche con l'impiego di nuove avanzate tecnologie; c) industria alimentare in rapporto alla piena utilizzazione dei prodotti agricoli sardi; d) sottoscrizione del capitale, a norma della legge 7 maggio 1955, n. 22, dell'ALAS al fine di consentire la realizzazione del nuovo stabilimento industriale già previsto dal III programma esecutivo e già deliberato dal CIS.

Valgono inoltre i criteri, le modalità e le condizioni stabilite nel IV Programma esecutivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

PRESIDENTE. A questa parte del para-

fo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Puggioni - Loffredo - Schintu. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puggioni per illustrare il suo emendamento.

“Pagina 4/14 - Capitolo SFIRS.

2° comma togliere le parole: ‘Nell'appunto allegato alla relazione’”. (45)

PUGGIONI (P.C.I.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 45, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puggioni e più numero 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione la parte del paragrafo testè discussa. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alla “competenza di attuazione”.

MEDDE, *Segretario*:

“Competenza di attuazione:

Assessorato all'industria e commercio di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita, sentita la Commissione consiliare all'industria”.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa parte del paragrafo, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

Si dia lettura del titolo di spesa 5.4.05.

MEDDE, *Segretario*:

Opere infrastrutturali nelle zone industriali di interesse regionale:

Titolo di spesa: 5.4.05

Stanziamento: 3.000 milioni.

Lo stanziamento sarà utilizzato sulla base della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 e della legge regionale 18/11/1968, n. 47 (ai sensi degli articoli 8 e 10 della legge 588).

PRESIDENTE. A questa parte del paragrafo è stato presentato un emendamento modificativo a firma Schintu - Macis - Orrù e Birardi. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"In diminuzione:

Titolo di spesa:

5.4.05 - 2.000 milioni

5.5.08 - 1.000 milioni

In aumento:

Pagina 4/18 - Trasporti:

Titolo di spesa 5.4.06 bis di nuova istituzione.

Stanziamento: L. 3.000 milioni.

Lo stanziamento è destinato a finanziare un programma di ristrutturazione e potenziamento del trasporto pubblico nelle aree urbane di Cagliari, Sassari e Nuoro rigorosamente finalizzato a scopi sociali attraverso la istituzione di fasce orarie gratuite o agevolate e di tariffe differenziate a favore di lavoratori, studenti e pensionati; alla intensificazione e all'aumento delle linee; alla razionalizzazione del servizio con la migliore utilizzazione del personale anche attraverso la istituzione dell'agente unico. Il programma sarà predisposto dalla Giunta d'intesa con i Sindacati e con la competente Commissione consiliare".

(47)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revole Schintu per illustrare il suo emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). Abbiamo presentato questo emendamento tenendo conto dell'ordine del giorno, approvato dal Consiglio in occasione della discussione della legge sull'ARST, nel quale si impegna la Giunta a reperire 3 miliardi che dovevano andare alle aziende municipalizzate di Cagliari, di Sassari e di Nuoro, indicando che la somma doveva essere attinta dai fondi del quinto esecutivo. Questo non è avvenuto per valutazioni diverse che sono state fatte dalla Giunta regionale.

Noi sappiamo che il trasporto pubblico in Sardegna sta attraversando un momento abbastanza difficile, direi drammatico, soprattutto nel periodo dell'apertura delle scuole. Abbiamo una situazione grave che si manifesta, non soltanto nel perimetro urbano delle grandi città, dei grossi centri, ma anche nelle zone e nei nuclei industriali. Se noi pensiamo alla situazione di Ottana, di Porto Torres, della stessa Cagliari, di Carbonia, di Oristano dove ci sono gruppi fortissimi di lavoratori che si recano nelle aziende, abbiamo la misura della difficile situazione in cui si trova il trasporto in Sardegna. Riteniamo che il Consiglio debba approvare questo emendamento che istituisce un nuovo titolo di spesa di 3 miliardi finalizzato ad un programma di ristrutturazione del trasporto pubblico e del suo potenziamento, partendo innanzitutto dalle aree urbane di Cagliari, di Sassari e di Nuoro, in ossequio all'impegno precedentemente assunto. Se il Consiglio approva l'emendamento, il finanziamento deve essere rigorosamente finalizzato, innanzitutto, a scopi sociali, attraverso l'istituzione di fasce orarie agevolate, di tariffe differenziate per lavoratori, pensionati e studenti (non tutti gli studenti usufruiscono del buono di trasporto in base alla legge 26); deve puntare alla intensificazione e all'aumento delle linee. Abbiamo già fatto questo discorso nel Consiglio, allorché si discusse il problema del rifinanziamento della legge dell'ARST e, ancora, quando si discussero alcune interpellanze che riguardavano l'ACT di Cagliari, i trasporti di Nuoro e così via. Ma intendiamo ribadire che questo programma, questo sforzo che dev'essere compiuto

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

dalla Regione, dalle Amministrazioni, dagli Enti locali interessati, dalle aziende pubbliche già istituite, deve portare anche alla razionalizzazione del servizio con la migliore utilizzazione del personale. Aggiungiamo che tutto ciò deve portare anche alla istituzione dell'agente unico. Per concludere, se la nostra proposta sarà accettata, questi 3 miliardi dovranno essere rigorosamente utilizzati per il conseguimento di questi obiettivi, nel quadro di un più vasto programma concordato tra Regione, sindacati e aziende.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dal Gruppo comunista e dall'intervento del collega Schintu, sui trasporti urbani, è veramente un problema che oggi è sul tappeto delle nostre maggiori città isolate e la cui soluzione attende tempestivi indirizzi politici e strumenti finanziari. Noi riteniamo che non è ulteriormente procrastinabile una presa di consapevolezza del dato che gli Enti locali interessati non riescono più a sopperire alle esigenze finanziarie delle aziende tranviarie pubbliche o municipalizzate o consorziate. D'altra parte il trasporto urbano attiene, non soltanto al tono di civiltà delle nostre comunità, ma a fatti produttivi essenziali, alla comunicazione civile, alla mobilità stessa delle forze del lavoro.

Tutti i Gruppi dell'arco costituzionale hanno ricevuto nei giorni scorsi una folta delegazione di operai e di rappresentanti delle organizzazioni sindacali che hanno illustrato ulteriormente ai Gruppi consiliari, come già avevano fatto e si apprestavano a fare ulteriormente alla Giunta, la situazione gravissima che si è venuta a creare, particolarmente nella città di Sassari, in quella di Cagliari e, anche se inizialmente, già in quella di Nuoro. Noi riteniamo che la Regione sarda non possa ignorare questo problema, dal momento che la stessa Regione sarda ha consentito lodevolmente, con l'avvio della prima legge numero 9, la pubblicizzazione del servizio dei trasporti urbani. Con ciò ha creato i presupposti per un intervento organico nel settore, che, affidato fino ad allora ad iniziative private, mosse da fina-

lità logicamente speculative, si era trovato in grossissime difficoltà, sia nel garantire un servizio efficiente, sia nella stessa remunerazione ai lavoratori. Ma non è che le aziende pubbliche operanti oggi, soprattutto nella città di Cagliari e in quella di Sassari, si trovino in minori difficoltà, abbiano problemi meno gravi, sia sul piano della efficienza del servizio, sia su quello dei mezzi finanziari minimi indispensabili per le forniture, per le scorte e per la stessa remunerazione dei lavoratori.

Loro sanno che negli ultimi mesi e in queste ultime settimane, tanto a Cagliari che a Sassari, si sono incontrate difficoltà quasi insormontabili per poter pagare a fine mese gli stipendi ai lavoratori; sanno che il servizio ne ha risentito e che ci si è trovati davanti a situazioni insostenibili di disagio per la cittadinanza e le forze del lavoro, che ha investito anche le linee della comunicazione più essenziale all'interno di grosse città. Nelle riunioni sindacali tenutesi con la partecipazione anche di consiglieri regionali, è stata avanzata dalle organizzazioni sindacali questa richiesta: di inserire nel quinto programma esecutivo del Piano di rinascita uno stanziamento per venire incontro a queste esigenze, almeno quelle più urgenti. Però — e tengo a sottolinearlo — in quelle riunioni, tanto noi che i colleghi del Partito comunista avevano assunto, a mio avviso, con molta schiettezza una posizione chiara nei confronti delle organizzazioni sindacali, facendo presente che non si poteva ravvisare nella logica del quinto programma esecutivo uno sbocco naturale, anche se questo strumento poteva certamente consentire un intervento importante; e che la soluzione più idonea sarebbe stata (e dovrebbe essere) quella di una legge organica regionale, coperta da fondi stanziati sul bilancio ordinario.

Si tratta di una legge che deve affrontare razionalmente il problema del servizio dei trasporti urbani nelle grosse città, e non per una volta soltanto, come rischia di essere questo intervento propostoci, se, sanando le difficoltà contingenti del settore, esso finisce per lasciare aperti tutti i problemi di gestione e i problemi di razionalizzazione, di strutturazione, di potenziamento del servizio. Tanto noi che i colleghi

comunisti, sia a Sassari, sia anche nell'incontro con le organizzazioni sindacali, avevamo sottolineato che, appunto, la soluzione della legge organica (del resto già preannunciata, a Sassari, come un'ipotesi operativa da perseguire, per bocca dello stesso Assessore Piero Puddu) era la soluzione ottimale; che in tanto si poteva aprire un discorso sul quinto programma esecutivo in quanto si fosse accertata l'impossibilità di poter coprire finanziariamente questa legge sul bilancio ordinario.

Pertanto la presentazione dell'emendamento da parte dei colleghi comunisti, se raggiunge l'intento encomiabile di sollevare questo problema, di sottolineare tutta l'urgenza, di prospettare assoluta necessità di intervento da parte della Regione, effettivamente pone a noi, Gruppo Democristiano (e pensiamo anche agli altri Gruppi della maggioranza), un problema: concordare soluzioni concrete. Perché, ripetiamo, come abbiamo già preannunciato in una minuta di ordine del giorno da concordare, da parte nostra c'è la seria volontà di affrontare in qualche modo questo problema di un intervento regionale per il servizio di trasporti urbani. Ci chiediamo se questa sia la sede più idonea, quella cioè di uno stanziamento così consistente sul quinto esecutivo, che crea uno squilibrio in altri settori operativi.

Queste considerazioni volevo svolgere al fine di aprire un dialogo serio con tutte le forze dell'arco costituzionale — sia della maggioranza che dell'opposizione —, per verificare concretamente i modi e i termini di un intervento che la Regione comunque deve fare e che riteniamo tuttavia sia più idoneo attraverso una legge organica.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, abbiamo seguito con molta attenzione l'intervento del collega Saba, che ha riconosciuto la necessità di un intervento in un settore così delicato come quello dei trasporti, la cui situazione si aggrava sempre più. Ciò avviene non tanto per una questione di carattere

stagionale, come potremo definire l'incremento delle utenze per gli studenti, ma anche in conseguenza della crisi che ha investito il settore dal dicembre dello scorso anno ad oggi. Nell'incontro con le organizzazioni sindacali, al quale si riferiva l'onorevole Saba, è stato segnalato un incremento della domanda del 30 per cento che non si riesce a soddisfare per la impossibilità di offrire un servizio adeguato, in grado di far fronte a tutte le richieste del pubblico. La Commissione per la programmazione ha compiuto una scelta escludendo un intervento per i trasporti. Non vi è stata una dimenticanza della Commissione, questo credo debba essere detto, ma si è ritenuto di fare una scelta, rinviando l'intervento nel settore ad un altro momento. La ragione del nostro emendamento risiede nel carattere anticongiunturale che si è voluto dare al quinto esecutivo. Ci è parso infatti che nel settore dei trasporti fosse possibile operare una scelta che segnasse la necessità di un intervento rapido, oggi, in questo particolare momento, e che sottolineasse il carattere produttivo dell'investimento in quanto diretto a sollecitare un consumo sociale. Ci rendiamo conto che questo problema non può essere risolto dal nostro emendamento, mentre sarebbe auspicabile un intervento che affronti in termini complessivi i problemi di questo fondamentale comparto dell'economia isolana. Da parte nostra abbiamo sommariamente indicato anche le direttrici di un intervento: potenziamento del servizio; distinzione tra le diverse fasce di utenza per privilegiarne alcune; ristrutturazione della gestione delle aziende singole o consorziate. Si tratta di un aspetto non secondario, se si pensa che per anni è stata perseguita una gestione clientelare soprattutto nella conduzione del personale. Su queste basi è possibile un intervento con i fondi del quinto esecutivo oppure con un altro provvedimento organico. Quello che bisogna stabilire è se la Giunta è in grado di dichiarare se vi sono, al di fuori del quinto esecutivo, oggi, le risorse finanziarie per un provvedimento organico nel settore, e se vi è la possibilità di attuare l'intervento in tempi brevi. Se questa possibilità non vi è, noi insistiamo per attuare lo storno, che permetterebbe un intervento rapido, immediato ed urgente.

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, io ho ascoltato le cose che ha detto il collega Macis e credo che noi dobbiamo essere attenti anche alla corretta interpretazione del testo. Si tratta, mi pare, di finanziare un programma di ristrutturazione e di potenziamento. Io mi metto un po' nei panni del funzionario della ragioneria regionale che sarebbe incaricato, se l'emendamento fosse approvato, di dar corso al provvedimento. Io credo che darebbe corso al provvedimento se si trattasse d'interventi per acquistare autobus, per costruire autostazioni, per attuare, cioè, un programma che accresca la capacità delle aziende consortili di Cagliari e di Sassari di operare. Mentre m'è parso di capire, dalle discussioni che ci sono state, che oggi non si tratta solo di attuare un programma di potenziamento. In questo senso vi è già stata una decisione del Consiglio, alla quale va dato corso in tempi abbastanza ravvicinati. Infatti, noi abbiamo approvato, alla fine dello scorso aprile, un ordine del giorno ed un programma ed abbiamo detto: "Daremo alle aziende consortili di trasporto di Cagliari, di Sassari e di Nuoro una certa somma, a fronte di un programma da loro presentato, che consenta di finanziare l'acquisto di mezzi, di arricchire la dotazione che hanno e di rendere, quindi, alla città di Cagliari, alla città di Sassari e, in prospettiva, a quella di Nuoro, un più adeguato servizio". Ho capito anche, ripeto, che ci sono emergenti ed urgenti problemi di gestione che, secondo me, il testo dell'emendamento non ci consente di affrontare.

Allora, oggi, il discorso qual è? Il carattere anticongiunturale del quinto piano esecutivo non sarebbe confermato da una decisione del Consiglio che è destinata a tradursi in una cosa concreta, entro breve tempo, perchè le ditte fornitrici tardano a consegnare autobus già ordinati da molti mesi; laddove sembriamo tutti convinti che la Giunta ed il Consiglio debbano provvedere, da un lato, a dare rapida attuazione alla prima decisione di aprile, e, quindi, a rafforzare le

strutture attraverso questo intervento di due miliardi, che è la somma *grossa modo* disponibile; dall'altro, a fare in modo che la gestione — come avevamo scritto nell'ordine del giorno Dettori-Schintu, da Schintu poc'anzi ricordato — non sia una gestione tormentata, nel senso cioè di permettere alle aziende di portare avanti una politica dei trasporti in condizioni meno difficili, sollevandole, per esempio, dall'assillo costituito dal problema del pagamento degli stipendi.

Il collega Macis ricollega l'atteggiamento del suo Gruppo alla risposta che la Giunta darà a questa domanda: "Ci sono risorse disponibili, nel bilancio, per affrontare assieme i due problemi: ristrutturazione e potenziamento e gestione?". E' difficile che ci siano; e, comunque, io darei una risposta un po' a vuoto, perchè non conosco l'entità dei problemi di natura finanziaria connessi ad una ristrutturazione e ad un potenziamento; infatti, ristrutturazione e potenziamento si possono fare in una certa dimensione o in un'altra. Io ricordo che, a suo tempo, presentammo ed approvammo, per esempio, una legge per la concessione di 300 milioni al consorzio di Sassari, destinati all'acquisto di nuovi pullmanns. Allora sembrava a tutti quelli che l'avevano proposta e votata di fare uno sforzo significativo. Oggi constatiamo che lo sforzo era assai parziale, che ne occorre uno maggiore. Invece, se si dice che la Giunta può fare un intervento con le risorse del bilancio, dando al bilancio una certa caratterizzazione — sulla quale occorrerà che concordi non soltanto la Giunta, ma il Consiglio — un intervento che aiuti gli enti locali a superare le difficoltà che incontrano, per assicurare una ordinata gestione, credo che questo si possa fare.

A fronte di questo impegno della Giunta noi chiediamo un impegno dei sindacati ed un impegno delle amministrazioni comunali, perchè blocchino un tipo di gestione che sostanzialmente vuole ottenere due risultati: non toccare nulla del trasporto privato e finanziare un trasporto pubblico in qualche modo abbandonato a se stesso. Sono lussi che credo nessuna città, nessuna Regione possa permettersi. Se volessi individuare un punto di riferimento molto attuale, indicherei la trattativa che ha fatto la Regione

VII LEGISLATURA

XXI SEDUTA

10 OTTOBRE 1974

lombarda. E' stata una trattativa difficile, che però, poi, è approdata ad alcune conclusioni positive; in Lombardia non hanno elaborato un piano di trasporti, ma hanno almeno identificato alcune linee, lungo le quali questo piano di trasporti si muoverà.

Io ritengo che noi possiamo, oggi, non insistere. Pregherei i colleghi di non insistere sull'emendamento e di trovare un altro strumento: un ordine del giorno da votare anche più avanti, allorquando, tra i progetti indicati, da redigere nei prossimi mesi, troveremo anche un progetto di trasporti; un ordine del giorno che indichi, anche più dettagliatamente, le linee di questo intervento della Regione. Successivamente (l'Assessorato ai lavori pubblici lo sta già elaborando) predisporremo questo provvedimento legislativo che, secondo me, va accompagnato (o addirittura preceduto) da una lunga trattativa, con tutti quelli che sono interessati a questo settore, per arrivare, non a fare un ulteriore versamento di danari, che vanno a finire male, ma un ulteriore versamento di danari alle casse delle aziende che sono bene utilizzate. Queste sono aziende, nate in virtù di un intervento regionale sulla base della legge numero 9 del 1966, vanno sostenute a fronte di determinate scelte che possono anche essere quelle qui indicate.

PRESIDENTE. Onorevole Macis.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, accogliamo la richiesta che è stata fatta dall'Assessore, se tale richiesta è possibile accogliere dal punto di vista tecnico. Il Consiglio deve dare una risposta. Noi ci riserviamo di ritirare l'emendamento o di insistere una volta che vedremo l'ordine del giorno. Chiedo pertanto che sia sospesa la discussione sull'argomento.

PRESIDENTE. La Presidenza accoglie la richiesta di sospensione.

Si dia lettura della parte del paragrafo relativa alla "competenza di attuazione".

MEDDE, Segretario:

Competenza di attuazione:

Assessorato all'industria e commercio di concerto con l'Assessorato al bilancio, programmazione e rinascita, sentita la Commissione consiliare all'industria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questa parte, la metto in votazione. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Assieme agli altri presentatori di una interpellanza sul fatto di violenza fascista avvenuta a Cagliari domenica scorsa, noi chiediamo di discutere questa sera l'interpellanza, se il Presidente della Giunta può darci una risposta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ritengo di poter dare una risposta stasera, a conclusione della seduta.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno questo pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas
